

Io stavo in ualtra. Il mondo e grande
assai landare pellegrinando in sia ca-
gione d'ertitio. Elli fu a Cadmo capi-
one decterna fama landare cercando
Europia et non trouarla. a Cardano
et a Siculo similemente ilconuenibili
partire delloro regno fu cagione di
grandissime cose. Jo ilpur uoglio fare
peggio che io mabbia non mi puo segui-
re, et poi ritornaua al piangiere, et
in questi pensieri tenea la magiore pa-
rte della sua uita, et erauisi già tanto
disposto che con opera il uolea mettere
in effecto, et auria messo se il raffrena-
mento del duca et de Ascalion non
fosse stato. li quali il confortauano co-
mohiore speranca, et il suo uolere li
biasimauano : ~:~:~

Der questi pensieri, et per molti
altri era tanto lanimo di Florio
tribolato che in nuna maniera
potea il suo dolore coprire ne
per alcuno dillecto rallegrarsi, et già li
era si la malintonia abituata adosso
che appena aurore potuto mostrare
sembiante lieto se uoluto auesse. Elli
auea si per questo li suoi spiriti impe-
diti che quasi poco o niente era il cibo
che ellì potea pigliare, et nel suo pecto
non potea entrare sonno, per le quali
cose il suo uso era tornato palido et
affatto, et i suoi membra erano per ma-
orecta assottigliati, et ellì era divenuto
debile et straccio et la magiore parte
del giorno si giacea, et stava come colo-
ro i quali dà una lunga infirmita gra-
uati anno nuoue cose cercando et
nuna ne piace, et se gli piace nonne
possono prendere, della quale cosa
al duca molto dolea et ad Ascalion si
mlemente ne sapeano che uia tenere
sopra questa cosa, essi dubitauano di
farlo sentire al te temendo non ellì

facesse nouita per questo a bianciatore,
et di questo a Florio ne seguisse peggio.
et similemente dubitauano d'eterarlo
in quella maniera sanga farglielo se-
ntire, dicendo se ellì per altiu il sente
noi nauremo malorado, et crucierassi
ver noi et aura ragione. Et in questa
maniera sanga pigliare partito stec-
tero più giorni pur confortando Flo-
rio, et dandoli buona speranca. Aqui-
li Florio rispondea se non auere que-
sto per amore, ma che il caldo che allo-
ra facea il consumaua, ma questa
scusa non avea luogo acolloro che
i suoi sospiri conosceano, ma essi qua-
si accio costrecti la sosteneano :



Tandosi un giorno il duca
et Ascalion in sieme ragio-
nando molto efficacemente
de facti di Florio disiderosi
della sua salute. Ascalion comincio
così adire. Manda dubio nuna co-
sa e tanto da Florio amata quanto
bianciatore, et questo il te col farlo
stare lontano adessa, et noi con paro-
le più uolte ci siano ingeniomati di
tirarlo in dietro ne mai abbiamo po-